

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** mercoledì 29 novembre 2006 12.03**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Aborto farmacologico. Si continua a morire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*

5 PER 1000:

AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Aborto farmacologico. Si continua a morire

Assuntina Morresi - Avvenire 17.10.2006

Ancora una donna morta per aborto farmacologico, forse la quattordicesima. Di quest'ultima morte si è saputo al meeting della Fiapac - la federazione internazionale degli operatori di aborto e contraccezione, riuniti a Roma la scorsa settimana - ma dall'incontro non è trapelato niente. Per chi si occupa professionalmente di interruzione di gravidanza, e ha indetto il convegno appositamente per convincere le donne italiane che l'aborto chimico è sicuro, la morte di una donna non fa notizia, o forse è una notizia che non deve essere divulgata. La Fiapac non ha ritenuto opportuno parlarne neppure nel comunicato di risposta al presidente del gruppo parlamentare Udc, Luca Volonté. che l'aveva definita "federazione abortista internazionale". I convegnisti hanno considerato tale definizione "un insulto", affermando che "durante il convegno è stata ribadita la sicurezza dei metodi medici e chirurgici per l'aborto" e che l'on. Volonté avrebbe dovuto cogliere l'occasione per "avere informazione su temi a lui cari". Informazioni certo imparziali, se in primo luogo cancellano le morti per aborto medico. Non sono abortisti, dicono, sono "pro-choice", cioè a favore della libera scelta delle donne. Ma è impossibile definire a favore della scelta medici che non offrono un'informazione corretta. Come possono le donne scegliere, se non si dice loro la verità, se non si danno loro elementi di giudizio?

Solo chi ha partecipato al convegno ha saputo della donna cubana morta per infezione da Clostridium dopo aver abortito con il misoprostol (il secondo dei due farmaci che si danno nella procedura chimica). In effetti Cuba è in America Centrale, mentre la Fiapac ha specificato che nei lavori del convegno "Particolare attenzione è stata data alla questione dei decessi registrati in Nord America", dimenticando quindi di aggiornarne l'elenco, che comunque sarebbe salito almeno a quattordici. Il condizionale è d'obbligo: il conto è fatto considerando che le donne inglesi morte siano tre, mentre ancora non si riesce a sapere se la segnalazione della morte della cittadina britannica fatta alla Food and Drug Administration (l'ente americano di controllo sui farmaci) è una quarta da aggiungere o è compresa in quelle precedenti. La libera stampa inglese non dà notizie a riguardo. Non ci sono poi ancora novità su altri tre casi sospetti su cui si sta indagando in USA.

Non si conosce il tipo di Clostridium che ha causato la morte della donna

Da quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l'apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale **97082060829**

**5 per 1000
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

97082060829

Links da segnalare

Visita il sito dell'Associazione

www.oasicana.it

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca qui](#)
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con
l'indirizzo

cubana, il secondo caso - noto - a seguito di un aborto solo con il misoprostol, il che ingarbuglia ancora di più la situazione: le altre sei donne morte finora per infezione da Clostridium (5 da Clostridium sordellii e una da perfringes), avevano assunto entrambi i farmaci abortivi (mifepristone e misoprostol). E allora qual è il ruolo del secondo farmaco nelle infezioni mortali? O forse i processi infettivi sono di due tipi differenti?

E' su tutto questo che un convegno scientifico sull'aborto avrebbe dovuto fornire risposte, o perlomeno interrogarsi. Invece, niente. Del resto Silvio Viale, il responsabile della sperimentazione della Ru486 al Sant'Anna di Torino - interrotta dalle autorità sanitarie locali per irregolarità- al convegno organizzato il 12 ottobre dalla Regione Lombardia aveva commentato i decessi per aborto chimico, spiegando che era stata "una sfiga" (testuale) che una donna fosse morta all'inizio della sperimentazione della pillola abortiva in Canada. Questo, naturalmente, aveva comportato la sospensione della sperimentazione e la fine della campagna a favore della Ru486 in Canada. Viale ha concluso raccontando che anche lui, all'inizio della sua sperimentazione, era particolarmente attento, mentre in seguito è diventato più disinvolto (forse troppo, visto che oggi è sotto inchiesta). Se ne deduce che, se una paziente muore all'inizio di una sperimentazione, è una vera sfortuna, ma se muore quando il farmaco è ormai stato introdotto, invece, no. Forse perchè, sempre a detta di Viale, si può morire anche di aspirina.

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#).

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a

info@oasicana.it.

Antonio Adorno

info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la mail precedentemente inviate](#)

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI
Le comuniciamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.